



**Infortunio:
Esselunga
condannata**

Esselunga ha patteggiato 223mila euro di sanzione, mentre il vice presidente Paolo De Gennis e altri due imputati un anno di reclusione con la condizionale per la morte, nell'ottobre 2009, di un operaio schiacciato da un camion nell'area di un supermercato. Le pene tengono conto del risarcimento di 1,360 mln versato da Esselunga ai famigliari della vittima.



Inchiesta sulle agenzie di rating: il pm sente i «custodi» del debito

Lontano dai riflettori prosegue l'inchiesta sull'operato delle agenzie di rating Standard & Poor e Moody's. Oggi il pm di Trani sentirà l'economista dell'Ocse Carlo Padoan e la dirigente del Mef, Maria Cannata.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

A piccoli passi, in silenzio, senza riflettori, nel cuore della finanza internazionale. Per trovare la verità sulle agenzie di rating. Non è il lancio dell'ultimo film sul "dietro le quinte" tra crisi, default e giochetti finanziari. Bensì il canovaccio dell'inchiesta del pm di Trani Michele Ruggiero che il 19 gennaio scorso ha indagato i vertici italiani di Standard&Poor e Moody's (che ci ha declassificato anche ieri) con l'accusa di aggrottaggio e manipolazione dei mercati.

La fiammata di quei giorni ha continuato ad accendere fuochi e fiammelle lungo il percorso segnato dalla procura pugliese. Questa mattina il pm Ruggiero sentirà, come persone informate sui fatti, il professor Carlo Padoan, capo economista dell'Ocse, e la dottoressa Maria Cannata, la dirigente del ministero dell'Economia responsabile del debito sovrano italiano, colei che per quasi un ventennio gestisce le aste dei nostri titoli di stato, le scadenze, le quantità. Si tratta di audizioni e non interrogatori, di persone informate sui fatti e non certo di indagati. Con questi economisti il pm Ruggiero cerca di capire, prima di tutto, e poi circostanziare, se del caso, l'ipotesi di reato nei confronti delle grandi agenzie di rating: l'esistenza di «un cartello» che avrebbe turbato i mercati e il prezzo degli strumenti finanziari.

L'ESPOSTO DEI CONSUMATORI

L'inchiesta nasce da un doppio esposto di Adusbef e Federconsumatori all'indomani del clamoroso declassamento deciso da S&P il 13 gennaio quando l'Italia, già da un paio di mesi alle prese con la cura Monti, fece scivolare l'Italia di due gradini, da A a BBB+. L'ipotesi è che le agenzie lavorino in pool tra di loro, «un cartello» appunto. Sotto osservazione degli esperti della Guardia di Finanza,

infatti, ci sono le tre agenzie internazionali, S&P, Moody's e Fitch. I reati contestati sono aggrottaggio, manipolazione del mercato (*market abuse*) e abuso di informazioni privilegiate (*insider trading*). Sul decreto di perquisizione, su cui sono indicati i nomi degli otto indagati, si legge che Moody's e S&P avrebbero diffuso notizie non corrette sulla tenuta del sistema economico e bancario italiano «concretamente idonee a provocare un'alterazione del prezzo degli strumenti finanziari». La contestazione a Moody's riguarda il report del 6 maggio 2010. Quella a S&P i report da maggio a luglio 2011 e include anche la diffusione di notizie riservate in relazione al taglio del 13 gennaio 2012. Notizie che l'accusa ritiene «false e comunque esagerate e tendenziose».

In questo mese il pm Ruggiero ha già sentito l'ex ministro e presidente della Consob Giuseppe Vegas e gli uomini del suo staff che spiegato, scrivendole, le proteste contro la decisione delle agenzie di valutazione del credito.

Stamani sarà la volta di Cannata e Padoan. È in calendario anche l'audizione del presidente della Bce Mario Draghi che ha detto: «Bisognerebbe imparare a vivere senza le agenzie di rating o quanto meno imparare a fare meno affidamento sui loro giudizi». La procura vorrebbe sentire anche il premier Monti. Non sono escluse audizioni di membri della Sec, la Consob americana.

Insomma, l'immagine della piccola procura italiana che dichiara guerra a Wall Street e dintorni, è facile ma sicuramente riduttivo. La finanza che sempre di più regola l'economia globale è nelle mani di banche d'affari, società di gestioni dei fondi e agenzie di rating. Inquieto, e non da oggi, l'intreccio anche azionario tra *Goldman Sachs* e *Jp Morgan* o *Morgan Stanley*. Le agenzie e fondi come *Capital world investors*, *Vanguarda* e *Fidelity*. Un intreccio tortuoso su cui la piccola procura di Trani cerca di fare luce. Anche grazie alle migliaia di mail sequestrate nei computer degli otto indagati. ♦



foto Lapresse

Manifestazione La Fiom prepara lo sciopero

Landini: sciopero il 9 marzo La Fiom si ricompatta

Di settimana in settimana, con l'evolversi della situazione economica e politica italiana, anche la mobilitazione nazionale della Fiom è cresciuta d'intensità e d'importanza: nata il mese scorso come manifestazione di piazza contro il contratto separato del gruppo Fiat, è diventata ieri sciopero generale della categoria per difendere l'articolo 18.

Il comitato centrale dei metalmeccanici della Cgil, infatti, ha approvato all'unanimità la proposta del segretario Maurizio Landini: il 9 marzo le tute blu incroceranno le braccia per otto ore su tutto il territorio nazionale e sfileranno in manifestazione a Roma, mentre sabato 18 marzo si terrà l'assemblea nazionale dei delegati. Secondo il leader della Fiom, lo sciopero generale si è ormai reso «necessario», da quando «le politiche del governo denotano una volontà esplicita di in-

tervenire sull'articolo 18». Ma ogni tentativo in tal senso va respinto con fermezza, perché la norma simbolo dello Statuto dei lavoratori «non può essere oggetto né di trattativa né di negoziato». Una posizione che i metalmeccanici condividono con tutto il sindacato di Corso Italia. Non a caso quella del 9 marzo è stata una decisione «discussa con la Cgil» e che può vantare «il consenso della Confederazione». Ma le critiche all'esecutivo Monti vanno ben oltre l'articolo 18: «C'è la volontà di mettere mano ai diritti per una licenziabilità». Mettendo assieme la riforma delle pensioni e la trattativa sulla riforma del mercato del lavoro, inoltre, secondo Landini «c'è un tratto comune che ci dice che non siamo di fronte a provvedimenti presi a caso, ma a riforme strutturali che denotano un'idea sbagliata di uscita dalla crisi».